Anno VII — Mercoledì 11 Dicembre 1872 — N. 296

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Ital a lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre re 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 10 DICEMBRE

La Commissione Dufaure ha tenuta la sua prima seduta, ed ha deciso di invitare il Governo a presentare un progetto di legge relativo alle riforme costituzionali. Da un dispaccio odierno da Versailles apparisce che questa decisione è colà considerata come un eccellente terreno su cui erigere l'edificio della conciliazione fra Thiers e l'Assemblea. Tuttavia non tutti i giornali credono questa conciliazione vicina. Il *Temps* è fra gl'increduli. «Bisogna, egli dice, perchè l'accordo di cui si parla sia sanzionato dalla publica opinione, che gli equivoci spariscano. Bisogna che le rivendicazioni parlamentari della destra si mostrino nettamente spoglie di ogni intenzione sovversiva, e che la republica sia da questa parte francamente accettata per ciò che è, cioè per lo stato legale del paese, come fu dichiarata nel Messaggio. Bisogna che la destra, se vuole manifestare ed esercitare la sua influenza, e sopratutto se vuole prolungare la durata dell'Assemblea, si rassegni a riconoscere che non può riescirvi se non accettando e servendo il Governo repubblicano.»

Del resto che Thiers desideri vivamente di amicarsi la destra lo prova anche la recente modificazione ministeriale. I due nuovi ministri Forlou e Leone Say appartengono a quella categoria di neo-repubblicani che accettano o piuttosto subiscono la repubblica soltanto per l'impossibilità di avere un governo monarchico. Il nuovo ministro dell'interno poi è una lancia spezzata della destra. «Il trasferimento del sig. Goulard dal ministero delle finanze a quello dell'interno non sarebbe piccola concessione fatta alla destra, poichè è sopratutto nel ministero dell'interno che la destra vuol dominare.» Queste parole, scritte dal *Journal des Débats* nel suo ultimo numero, caratterizzano il significato dei recenti cambiamenti ministeriali. Il sig. Thiers rimane presidente della repubblica, ma il governo passa nelle mani della destra.

Il governo prussiano continua la sua campagna contro il clericalismo. Notizie odierne ci recano infatti che esso ordinò la chiusura di tutte le chiese cattoliche da lui dipendenti nel Posen, per avere quell'arcivescovo messe le chiese medesime sotto la protezione del « Cuor di Gesù. » Il governo ha veduto in ciò un significato politico, e non ha punto pensato a delle mezze misure. L'uscita definitiva di Roon dal ministero (oggi confermata dalla *Nat. Zeitung*) e l'infornata dei nuovi Signori, hanno evidentemente contribuito a rendere il ministero prussiano più deciso ad agire contro i clericali. Egli così lavora per Bismark che crede opportuno di prolungare ancora il suo reuma!

Le notizie odierne di Spagna sono un po' migliori del solito. L'uscita dal Congresso degli otto conservatori non ha prodotto l'effetto ch'essi desideravano, e probabilmente penseranno di ritornarvi. Le truppe inseguono vivamente gli ultimi avvanzi delle bande repubblicane rifugiate nelle montagne, e la presentazione dei coscritti continua con ordine. Infine si annuncia come probabile che il prestito di 50 milioni sarà sottoscritto tre volte. Volendo anche fare la parte all'ottomismo che informa di solito le notizie ufficiali, resta pur sempre che oggi in Ispagna la situazione accenna a divenire meno precaria: e del resto quelle notizie sono confermate altresì, almeno in molta parte, anche da informazioni non ufficiali.

Relativamente alla questione del Laurion, l'*Economista d'Italia* dice inesatta la notizia trasmessa a questi dì dal telegrafo che cioè l'Austria, l'Inghilterra e la Russia abbiano dichiarato di non essere disposte ad interporre il loro arbitrato, e comunque ancora non siano giunte notizie ufficiali, pure può ritenersi come certo che quelle tre potenze sono disposte ad operare conformemente al desiderio espresso dall'Italia e dalla Francia, adoperando i loro buoni ufficii nel senso di persuadere il gabinetto di Atene ad accettare una delle due eque soluzioni, formulate identicamente nelle note francese ed italiana, cioè od un componimento diretto della quistione fra il governo greco e la Società delle miniere del Laurion, o l'arbitrato di una potenza amica. Un odierno dispaccio da Parigi dice anzi che il governo austriaco, allarmato dalla possibilità di un conflitto, sia specialmente disposto a facilitare lo scioglimento di questa questione.

RELAZIONE
del Veterinario Provinciale
ALLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

Onorevoli signori Deputati!

Adempisco al dovere di riferire intorno alla missione onorevole, di cui si compiacquero incaricarmi le S. V. Ill. con deliberazione 18 novembre u. s. N. 4134, missione gravosa, e delicata, sopra cui io riferisco con piacere, e con dolore; con piacere poichè dessa non fu vana, con dolore perchè mi trovo portato ad annunziare che sul suolo Triestino realmente esiste la *Peste bovina* contemporanea alla Zoppina. Partiva da Udine il 21 del passato mese, e circa le 2 pomeridiane toccava il suolo di Trieste.

Prima mia cura è stata quella di presentarmi all'Ill. sig. Console d'Italia colla commendatizia, di cui mi aveva munito l'onorevole sig. Commendatore Prefetto, e Presidente di quest'on. Deputazione. L'Ill. sig. Console fece gli elogi alla disposizione presa a riguardo della Peste bovina, e fece voti che quest'esempio trovasse imitatori, non senza farmi presente gli 800000 capi bovini che perdeva per tal malattia l'Egitto nell'epoca non molto lontana, in cui trovavasi colà qual Console generale, il che aveva fatto salire il prezzo delle carni ad una cifra favolosa. Fecemi tosto accompagnare da un impiegato addetto alla Legazione al Palazzo Municipale, ed all'ufficio del sig. avv. Loy qual membro relatore della Commissione istituita per la Peste bovina, con preghiera di assistermi, e di volermi far assistere in tutto quanto avesse potuto occorrermi, il che venne puntualmente, e con piacere eseguito.

Avrei poi creduto venir meno al dover mio, ove fossi partito senza presentarmi a ringraziarlo, riverirlo, ed informarlo dell'esito della mia missione, atto questo che non dispiacque all'Ill. sig. Console, che mi significava avere informato il Governo della disposizione presidenziale presa da questa Deputazione in ordine alla Peste bovina.

Intanto prima di entrare in dettagli giova osservare, che si ritiene essere il Tifo contagioso stato importato per via di mare dalla Bosnia, e dall'Erzegovina, e che il primo caso deve essere stato segnalato fin dal giorno 8 di ottobre, ma che in realtà la Peste non venne *constatata officialmente* che col giorno 23 dello stesso, e ciò probabilmente perchè eravi discrepanza d'opinioni sulla vera indole della malattia per parte degli uomini tecnici. Intanto prima della constatazione officiale si ebbe a deplorare la perdita di 17 capi bovini, ed ora, a detta del sig. Padovani Veterinario membro della Commissione, ascendono a 250 circa, comprendendo tutti insieme i morti naturalmente, gli uccisi ammalati, o semplicemente sospetti.

Nel mattino del giorno seguente il succitato Veterinario mi rende avvertito della morte per Peste d'una vacca di spettanza d'un proprietario di Basovissa, e che trasportata in lazzaretto, appositamente costrutto sulle alte pendici del monte di Cattinara, trattavasi di sottometterla alla necroscopia. Procurai di trovarmi sopra luogo, e così ho potuto per la prima volta farmi l'idea dei guasti interni prodotti da questo morbo terribile.

Dallo stesso, e nel giorno immediatamente successivo mi viene notificata l'esistenza di due vacche lattifere ammalate, e sequestrate in una stalla, in cui alcuni giorni prima eravene perita un'altra. Mi faccio condurre nella medesima, e vi rimango a mio bell'agio ad osservare i sintomi della malattia, che era al suo secondo stadio. Al giungere della notte furono le due armente tradotte al lazzaretto di Cattinara, ove mi recai nel mattino, ed insieme alla Commissione ne trovai una di già estinta, e l'altra prossima alla morte che venne accelerata con *un colpo di mazza.* I due cadaveri vennero notomizzati l'uno dopo l'altro, e si rinvennero le lesioni medesime.

Ma quest'on. Deputazione m'inviava bensì a Trieste, ed ovunque il bisogno lo avesse richiesto, ma in modo speciale a Sesana, località questa che qualche Giornale segnalava come affetta da Peste. Mi vi recai infatti indirizzandomi al sig. Relatore della Commissione, onde avere informazioni precise in proposito, le quali però mi risultarono negative, come infatti risulta dal rilasciatomi Certificato; e l'annunzio dato sui giornali fu un equivoco di quel Municipio, il quale ebbe a scambiare la Febbre aftosa colla Peste.

Reduce da Sesana, ed un giorno dopo la mia restituzione a Trieste, mi si notifica il sequestro di N. 16 bovini, e specialmente buoi da lavoro appartenenti a proprietarj diversi, e che venivano usati come conduttori di merci nell'interno della Città. Di questi animali uno era già morto, qualcuno moribondo, e la maggior parte ammalata a diverso grado di malattia. Quivi ho potuto osservare la malattia nella maggior parte delle sue fasi

Sopraggiunse la notte, e tutti vennero tradotti non più al lazzaretto di Cattinara, ma bensì sulla sponda del mare nelle vicinanze del macello, e precisamente in una baracca di legno appositamente costrutta, e che aveva servito qualche tempo prima per mantenere in contumacia greggie di pecore affette da vajuolo.

Fui sopra luogo nel mattino del giorno seguente, e rilevai che ne erano di già morti cinque, e che gli altri, chi più, chi meno erano in istato da far pietà. Quasi tutti distesi sulla lettiera, e gementi formavano un quadro orribile a vedersi! Ma la Commissione perciò instituita sopraggiunge qualche tempo dopo di me, ne ordina l'eccidio, ed in poco tempo sono altrettanti cadaveri, dei quali si procede immediatamente all'apertura per rilevarne i dati anatomo-patologici, e finalmente si sotterrano in profonde fosse appositamente scavate.

Misure di polizia.

Le misure di polizia praticamente eseguite sotto i miei occhi furono *il sequestro, la numerazione degli animali ammalati, e sani della stessa stalla, le guardie alle porte, l'esportazione dal luogo al lazzaretto fatta di notte, disinfezione del locale con acido solforico, ossido di manganese, e sal di cucina; lavatura, raschiatura degli oggetti, ed utensili e simili.* Del resto mi si disse che l'Austria si attiene ai Regolamenti della Prussia, i quali altro non sarebbero, che la riproduzione di quelli adottati dai firmatarj della Convenzione di Mannheim, che quanto sono lunghi, e minuziosi, altrettanto sono efficaci.

Sintomi più comuni coi quali si manifesta la peste bovina.

Innanzi tutto dirò che la Peste bovina è una malattia, la cui durata oscilla tra li quattro, e li otto giorni, e per conseguenza sei giorni in media, e questa è una circostanza notabile poichè serve a controdistinguerla dalle malattie di fondo carbonchioso, che in durata ordinariamente non oltrepassano le ore trentasei o quaranta.

Come in tutte le malattie contagiose, così nella Peste bovina deve necessariamente esistere un periodo d'incubazione, ma desso passa inosservato, e gli animali mangiano, bevono, ruminano come in istato di salute, e le femmine danno l'istessa quantità di latte. Intanto, e quasi improvvisamente arriva un momento in cui l'animale si dimostra abbattuto, coll'occhio fisso, che gli dà un aria mestà; tiene la testa bassa; le orecchie immobili, un po' pendenti, ed alquanto rivolte in dietro; si inarca il dorso, e diviene sensibile alla pressione; se è in piedi cangia raramente di luogo; raccoglie le due estremità posteriori, e le porta sotto il centro di gravità; scolorato, irto, ed *asciutto è il pelo; alquanto avvallati sono i fianchi;* alcuni autori di grido, e specialmente M. H. Bouley, al quale mi sono inspirato nella descrizione dei sintomi, perchè molte delle sue osservazioni vanno d'accordo colle mie, accennano alla presenza di sudore alle ascelle, ed agli inguini; ma questo fenomeno mi passò inosservato, e forse non esisteva per trovarsi gli animali da me visitati in luoghi molto freddi, il che forse non sarebbe avvenuto in luoghi caldi.

La ruminazione ordinariamente si mantiene ancora per due giorni ma irregolare, poi cessa; in qualche raro caso però si fece notare ancora al quinto, e penultimo giorno di vita; l'anoressia è quasi completa, solo rimanendovi un po' di tendenza alla bevanda; qualche scroscio di denti, e sbadigli non mai.

Tremori intermittenti al panicolo carnoso delle spalle, e della grassella, con alternative di caldo e di freddo alla base delle orecchie, e delle estremità.

In tutti gli animali, gli occhi sono più o meno rossi; molto lacrimosi negli uni, e meno negli altri. Quasi tutti gli scrittori parlano d'un solco scavato dall'acrimonia delle lacrime sulla pelle delle guancie, solco, che io non ho veduto; e ciò forse non avvenne in causa del folto, e grossolano pelo d'inverno.

Dalle narici cola un umore prima acquoso, ed

APPENDICE

I MARTIRI DI BELFIORE

I.

UN PO' DI STORIA

Prima che i fortunati destini degli ultimi anni cessero di Mantova l'ultima gemma della corona d'Italia, il nome di quella città se suonava temuto pei suoi baluardi, e per le insalubri paludi tra cui giace, tornava altrettanto infausto per la triste rimembranza dei processi politici che quivi per lunghi anni si agitarono, e per le tante vittime che mieteva il dispotismo dello straniero.

La zolla di Belfiore, valletta a ponente della città, lontana circa un chilometro dai suoi spalti, bagnata dal melanconico lago, coperta da sterpi e sassi posti a indicare il sentiero di una Golgata novello, divenne sacra nella storia del nostro riscatto, perchè, irrorata dal sangue di dieci caduti sotto la ferrea mano de' tiranni, facea germinare altra di quelle frondi d'alloro onde s'intrecciava il serto dei trionfi d'Italia. L'undecimo dei martiri era sacrificato presso il forte S. Giorgio al lato opposto della città.

Il primo colpito era un prete. — Nelle macerie v'è pur qualche perla! — La mattina del 28 ottobre 1851 don Giovanni Grioli, d'anni 30, Vicario Parrocchiale di Cerese, era tratto agli arresti mentre si riduceva da Mantova alla sua vicina Borgata. Consegnato al Tribunale militare sotto l'accusa di aver subornato alla diserzione un soldato, cui invece per solo titolo di carità consegnava due lire, veniva dannato nel capo per sentenza 5 novembre detto anno, e tre giorni dopo pendeva dal capestro in Belfiore.

L'impulso era dato; quelle prime stille di sangue venivano a ridestare non a spegnere l'odio verso l'esoso dominatore. Ma se da un lato l'agitarsi e a sintomo di vita fra gl'Italiani, l'incrudelire era stimato unico mezzo per reprimere terrorizzando dallo straniero.

Nell'autunno 1851 designato il Prof. don Enrico Tazzoli di Mantova come capo d'un Comitato mazziniano, viene perquisito per sommo di sventura del registro in cui stavano inscritti gli infaticati altori della sacra fiamma. Era così trovata la chiave per schiudere le celebri prigioni del Castello di Mantova, e l'orditura di quel memorando processo, che, iniziatosi nel dicembre 1851, compievasi coll'irrisoria amnistia del 19 marzo 1853

Tre volte ergeva il palco il carnefice durante quella infame procedura. La prima nel 7 dicembre 1852 per sacrificare Giovanni Zambelli, d'anni 28, di Venezia, — Angelo Scarsellini, d'anni 29, di Venezia, — il sacerdote Enrico Tazzoli, d'anni 40, di Mantova, — Bernardo De-Canal, d'anni 28 di Venezia, — Carlo dott. Poma, d'anni 30, medico di Mantova, tra le vittime per me la più lacrimata, le cui virtù venero nella famiglia che altamente onora il suo nome, il cui apostolato di patriottismo, di carità fraterna ammiro continuarsi nel suo degno cognato, il dott. Gregorio Ottoni. La seconda volta si facea pendaglio alle forche nel 3 marzo 1853 di Montanari nob. Carlo di Verona, d'anni 42, — Grazioli Bartolomeo Arciprete di Revere, d'anni 48, — Speri Tito di Brescia, d'anni 37. — Finalmente nel 19 dello stesso mese cadeva Giuseppe Frattini, d'anni 32, di Legnago. — Due ore dopo del sacrificio era pubblicata in Mantova l'amnistia!!

Ma non era ancor sazia di sangue l'aquila degli Asburgo. Al Consiglio militare venne presto sostituita una Corte speciale, e le carceri del Castello di Mantova, che dopo aver offerto numeroso contingente di sventurati a quelle di Joseffstadt, Theresienstadt e Lubiana, eransi rinchiuse, si riaprivano per ingojare nuovi infelici. — Furon tra questi Felice Orsini e Pietro Calvi. — Al primo fu salvezza la coraggiosa fuga nella notte del 29 marzo 1855, al secondo tarpava la vita il capestro nel giorno 4 luglio dello stesso anno.

II

I MONUMENTI

Dominava ancora lo straniero quando un'onesto operaio, il capo mastro muratore Andreani di Mantova, approfittando dell'occasione di dover compiere lavori per la fortezza negli spalti di Pradella, coll'assistenza di un fido compagno involava da Belfiore, dove pei movimenti di terreno correvano pericolo di andar disperse, le salme dei forti caduti, e le depositava in un angolo del camposanto.

Liberata anche questa terra, fu una delle prime cure de' Mantovani identificare quelle sacre reliquie e comporle in un modesto sepolcreto, progettando l'erezione di un monumento che eternasse la memoria di tanti eroi. Se ne commetteva la fattura allo scalpello del Miglioretti, e il celebre artista eseguì un'opera degna dell'idea cui era destinata.

Una gradinata di marmo bianco comune adduce con otto rami concentrici ad un piano sul quale s'erge uno zoccolo quadrangolare e su questo una piramide portante al vertice elegantissima una statua di forme oltre il naturale, che rappresenta il genio del martirio. Di fronte allo zoccolo posa un leone, ai lati quattro lampadre votive, sulle faccie stanno scolpite in bei medaglioni le effigie dei martiri. Il genio ed i medaglioni sono di marmo di Carrara, lo zoccolo e la piramide di marmo grigio. Sulla base del monumento stanno scolpite le epigrafi già riportate da questo periodico nei passati giorni.

Questo egregio lavoro se fosse stato riposto nel luogo di sua prima destinazione avrebbe colto sublimemente l'effetto, ma alzato nella vastissima piazza Sordello, dove s'ergono imponenti i palazzi dei Gonzaga, e dei Bonacolzi, il Vescovado e la Cattedrale perde di molto. Si studiò ingrandirlo alzandolo sovra un'altipiano roccioso, chiuso da ajuole fiorite e da cancelli di ferro, ma temo siasi commessa una stonatura facendo sorgere una collina di mezzo ad una piazza. Profano all'arte non azzardo

irritante, e producente l'erosione epidermica della peste su cui scorre.

Fin dal principio della malattia viene accusata la debolezza dell'apparato locomotore dall'anditore irregolare, dal decubito prolungato e di una certa stentatezza nello alzarsi, e coricarsi.

Nel coricarsi dell'animale non si sente quello sbuffo a tutti noto; o si sente imbarazzato, ed eseguito in due, o tre tempi, o riprese; se poi ben si osserva l'animale alcuni momenti dopo coricato, od anche subito, lo si conosce in uno stato di sofferenza resa manifesta da certi movimenti eseguiti col tronco.

Ovunque si esplorino i battiti arteriosi sono sempre piccoli, e talora impercettibili.

Le membranze mucose sono tutte rosso-fosche; la boccale però è d'un rosso vivo specialmente alla sommità delle papille situate alla faccia interna delle guancie. Si osservano quà e là sparse piccole vesciche giallognole aventi una tal quale analogia coll'eruzione caratteristica della febbre aftosa.

In principio la respirazione non presenta che i suoi movimenti un po' accelerati, più tardi poi diverrà tanto laboriosa che costituirà uno dei sintomi più salienti.

Col progredire del male, e specialmente verso il quarto giorno la scena è fortemente cangiata; l'aria espirata è fetida; l'umore degli occhi, e del naso è purolento; diverse piaghe vive d'un rosso carico si osservano quà, e là sulla mucosa boccale risultanti dal distacco dell'epidermide.

Molti animali scuotono il capo tremolante, ed in alcuni individui si osserva uno spasmo clonico al labbro superiore.

A quest'epoca, ed ordinariamente dopo qualche giorno di stitichezza manifestasi una diarrea fetida accompagnata da tenesmo, da premiti con getto lontano; le materie escrementizie rejette prima di color caffè-latte assumono ben presto una tinta giallo-citrina, e maggior liquidità.

La debolezza aumenta; gli animali stanno quasi sempre coricati di preferenza, a quanto pare, sul lato destro; si richiedono molti e ripetuti stimoli per ottenerli in piedi. La difficoltà della respirazione aumenta coll'accumularsi del muco-purolento nelle cavità nasali, per cui talora sono costretti a respirar colla bocca che tengono aperta. La superficie del corpo diventa così fredda, che al tatto ti dà la sensazione come d'animale morto.

Nel maggior numero dei casi poi ho veduto tumori enfisematici appiattiti ai lati della colonna vertebrale, che sotto la pressione crepitavano come pergamena. Simili tumori sono suscettibili di cangiar di luogo, e fin anco scomparire affatto, e non essere più reperibili dopo morte.

Allo apparir di questi sintomi gli animali sono, si può dire, insensibili, e le mosche assaliscono il loro corpo, ed in tanto maggior numero, quanto più vicina è la morte.

La secrezione del latte resta abolita fin da principio di malattia. L'immagrimento procede rapido e continuo, ed è tanto più notabile quanto più dura la malattia.

Sopraggiunge in fine la morte, e noi ci troviamo di fronte ad un cadavere ributtante pel massimo immagrimento, per la bruttezza del pelo, pel grande avvallamento dei fianchi, per la lordura delle natiche prodotta dalle materie diarroiche, pel muco purolento degli occhi incassati nell'orbita, e per quello ancor più abbondante alle narici che talora giunge perfino ad otturarne le aperture.

Trattamento curativo della Peste bovina

Sopra questo argomento io non farò parola, e cederò il luogo ad una delle celebrità Veterinarie più notabile d'Europa, M. H. Bouley il quale parlando del trattamento curativo della peste così si esprime:

« La peste bovina, essendo una malattia alla « quale noi non dobbiamo lasciar prendere piede in « casa nostra, ci pare che non sia molto utile par« lare del suo trattamento, tanto più che è notorio, « dopo gli esperimenti tentati in tutte le epoche e « specialmente in Inghilterra nell'ultima invasione « delle Peste, che tutti gli sforzi dell'arte cedono « impotenti innanzi a lei. La peste bovina è una « malattia che può guarirsi in certi casi eccezionali, « ma che non si guarisce mai. Si può bene, seguendo « in questa malattia, come in tutte le altre malattie « generali, le indicazioni fornite dai sintomi, ricor« rere a medicazioni appropriate allo stato attuale « degli ammalati, e destinate sopratutto, sostenendo « le forze, a dare all'organismo il tempo di resistere « fino a tanto, che per le funzioni proprie de' suoi « apparati eliminatorj, sia giunto alla sua completa « depurazione; ma questo modo di cura ha niente « che sia particolare al tifo contagioso, e quel che « è certo si è, che in definitiva non si conosce « ancora l'antidoto del principio virulento che è « la causa essenziale di questa malattia, e che per « quanto siasi tentato non si è ancora trovato, e « nulla ancor si conosce che sia capace di annul« la sua proprietà.

» Dunque, a propriamente parlare, il Tifo con» tagioso delle bestie a corna deve essere collocato, » almeno sino a nuovo ordine, nella categoria delle » malattie incurabili. Conseguentemente è inutile « lo insistere maggiormente sul trattamento che » conviene opporglisi, tanto più che la questione » di questo trattamento deve essere per noi di » secondo ordine, poichè, allorquando ci troviamo, » sul nostro proprio territorio di fronte a questo » terribile flagello, noi non dobbiamo più avere che » una sola preoccupazione, quella cioè di farlo scom» parire nel più breve tempo possibile. Egli si è » questo risultato che noi dobbiamo mirare esclu» sivamente, sempre, ed in tutte le circostanze, e » non a tentativi di cura per lo meno inutili, e » certamente dannosi, giacchè gli ammalati che noi » lasciamo vivere per tentarne la guarigione sono » altrettante sorgenti attive, da cui la contagione » può spandersi per le mille strade, che sa aprirsi.

» Quando il tifo si attacca alla popolazione bo» vina d'un paese, una sola cosa resta a farsi: » *preservarne il più gran numero sacrifican*» *do il più piccolo.* »

Sono sacrificj questi ai quali al giorno d'oggi tutti i popoli civili volontieri si sobbarcano:

1. perchè sono persuasi dell'inutilità della cura;
2. perchè il vantaggio comune la reclama;
3. perchè il proprio vantaggio lo vuole, sapendosi che tutti i governi illuminati pagano o nella totalità, o nella massima parte il prezzo dei bovini sacrificati volentieri pel pubblico bene.

Udine 4 dicembre 1872

ALBENGA GIUSEPPE
Veterinario provinciale

ITALIA

Roma. Parlando dei ricevimenti al Vaticano, il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino racconta questi due graziosissimi aneddoti:

Venivano presentati molti distinti forestieri. E il *prigioniero*, secondo il solito, chiedeva loro di qual paese fossero e che cosa facessero.

Arrivato presso una giovane inglese la interrogò sul suo luogo di nascita. La timida lady, commossa e turbata, comprese male, e rispose: « Ho venti anni. » *Il prigioniero* sorrise e ripetè: » Vi domando dove siete nata. » Turbata più che mai la poveretta, capì peggio di prima. In quel sorriso vide un gesto d'incredulità, e s'affrettò a balbettare nella sua confusione: « Ah sì, lo confesso. ho detto una bugia; perdonate e pregate per me; ho ventinove anni da alcuni mesi. »

Vi lascio immaginare la scena.

Questo incidente avea messo il *prigioniero* di buon umore. Avvicinatosi ad altro forestiero e saputo che egli era francese, espresse in quella lingua le sue speranze nell'Assemblea di Versailles, ecc. Il francese a sì grata accoglienza andò in brodo di giuggiole e cominciò una risposta in cui nel lirismo della sua gratitudine dicea tra le altre cose che la Francia vedea nel *prigioniero* l'unica *soupape de sureté* (valvola di sicurezza) della moderna società.

« *Ah pour ça non* (interruppe il *prigioniero* atterrito dalla prospettiva d'una inondazione di parole): *si je ne suis que* SOUPAPE (sotto-papa) *ou donc sera le* PAPE? »

E ciò detto se la svignò, lasciando in asso lo interrotto oratore. *Tableau.*

ESTERO

Austria. I fogli federalisti di Praga parlano del ritiro del ministero Auersperg, e della formazione d'un nuovo gabinetto per parte di Lassor.

Francia. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance* scrive:

Se l'Assemblea credesse di avere l'armata ai suoi ordini per un colpo di stato parlamentare che uscisse dai limiti della stretta legalità, occorre si disinganni. Mi viene assicurato che nell'ultima visita fatta al presidente, il maresciallo Mac-Mahon l'avrebbe consigliato a non dimettersi a nessun costo, assicurandolo che malgrado le profonde divisioni che travagliano l'armata, nel suo insieme è però molto affezionata al presidente della repubblica per i servizi resi alla causa dell'ordine, il che però non vuol dire che lo seguirebbe in imprese colpevoli che Thiers d'altronde non tenterà mai, ma il che può rendere chimerici tutti i sogni di ricondurre colla forza qualcuna delle antiche dinastie.

Germania. La *Gazzetta di Voss* dice essere intenzione del Governo di mettere sul piede di guerra i presidii dei quattro dipartimenti ancora occupati, tosto che le discordie interne di Versailles prendessero un carattere minaccioso.

— Pare che la moltiplicità delle fortezze sia dimostrata ogni giorno più dannosa.

Il Governo germanico ha deliberato di demolire Rastatt, Minden, Erfurt, Wittemberg, Stettino, Colberg, Neisse, Cosel e Grandenz.

Si sta studiando sulla demolizione di Breisach, Wurzbourg, Custrin e Boyen.

Già furono demolite le fortificazioni di Schlettstadt, Lichtenberg, Lutzelstein, Marsal, Phalsbourg, Bichte e Dresda.

Belgio. I Gesuiti nel Belgio stanno contrattando l'acquisto del castello di Walkenraedt per stabilirvi il loro quartier generale.

Asia. Il *Times of India* di Bombay, annuncia, per relazioni avute, che i Russi avrebbero sofferto una sconfitta sul territorio del Khan di Kiwa, ma che tale notizia aveva bisogno di conferma.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 33922.

IL PREFETTO
della Provincia di Udine.

Veduta la Deliberazione 9 corr. N. 4346 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 Dicembre 1866 N. 3352;

Decreta

Art. I. Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di Sabato 21 corrente nella Sala del Palazzo Bartolini alle 12 meridiane per discutere e deliberare sopra gli affari qui sotto indicati.

Art. II. Nel caso che per difetto di numero legale il Consiglio non potesse nel giorno suddetto deliberare, è fissata fin d'ora una seconda convocazione pel giorno di Venerdì 27 corrente nell'ora e luogo sopra indicati.

Affari da trattarsi.

1. Parere in riguardo del progetto per la derivazione delle acque del Ledra Tagliamento, per l'irrigazione della parte inacquosa della Provincia, giusta la domanda fatta dalla Speciale Commissione.
2. Impiego delle L. 3500 accordate per l'ampiamento dell'Ospizio Marino Veneto.
3. Comunicazioni sui crediti e debiti del Fondo Territoriale verso i Comuni e la Provincia di Udine.
4. Domanda della Direzione dell'Istituto Tecnico di Udine per la nomina d'un terzo inserviente.
5. Comunicazioni e proposte relative alle strade Provinciali.

Udine 10 Decembre 1872

Pel R. Prefetto, il Consigliere Delegato
BARDARI.

N. 12730

Municipio di Udine
AVVISO

Si ricorda a chiunque possa avere interesse che col 31 dicembre corrente scade la proroga accordata col R. Decreto 30 gennaio 1872 per presentare la domanda di volture catastali di cui la legge 11 agosto 1870 N. 578 e 3 maggio 1871 N. 202, e che dopo questo termine incorreranno nella multa stabilita dalla Tariffa annessa al Regolamento 24 dicembre 1870.

Dal Municipio di Udine,
li 7 dicembre 1872.

Pel Sindaco
MANTICA.

Banca di Udine. Jer sera gli azionisti del nuovo istituto bancario si radunavano in gran pleno nella Sala del Palazzo Bartolini per discutere lo Statuto e nominare il Consiglio d'Amministrazione.

Intervennero in persona 99 soci, e 14 con procura, rappresentanti complessivamente 394 voti.

Lo Statuto con poche modificazioni concordate tra qualche Azionista e la Commissione, venne accettato all'unanimità.

Fatte le schede per la nomina dei 9 consiglieri d'amministrazione, e dei tre censori, riescirono eletti:

Kechler cav. Carlo con voti 370, Morpurgo Abramo con voti 370, Ferrari Francesco con voti 351, Leskovic Francesco con voti 351, Dorigo Isidoro con voti 288, Degani G. Batta con voti 285, Gonano G. Batta con voti 283, Luzzatto Graziadio con voti 235, Volpe Antonio con voti 216; ed a Censore il solo sig. Paolo D.r Billia con voti 315, non avendo gli altri nomi portati dalle schede raggiunta la maggioranza di voti voluta.

Collegio-Convitto d'Assisi. Come la rugiada ha per ogni foglia una stilla, così la beneficenza ha per ogni bisogno un soccorso. Da troppe e troppo gravi sventure furono e sono tuttora afflitte molte delle nostre provincie, e la carità cittadina fa generosissimi sforzi per mitigarle; e ben è ragione che a sodisfare questo debito di fratellanza si volgano e pronte ed in singolar modo tutte le volontà. Ma poichè la beneficenza si mostra più evidentemente quanto più è invocata e risponde; quindi con particolar compiacenza registriamo essersi di questi giorni costituito in Cividale un sotto-Comitato per l'istituzione del noto Collegio-Convitto in Assisi; istituzione, che, malgrado sia stata disgraziatamente contrariata da tante pubbliche calamità, è nondimeno destinata a riuscire, perchè destrar vita dall'applicazione dell'adagio: *Tutti per uno*, il quale può da chicchessia ed in qualunque condizione essere esercitato.

Il sotto-Comitato di Cividale si compone dei Signori: On. Cav. Avv. Giovanni De Portis, R. Sindaco, Dep. al Parlamento; Avv. Agostino Nussi; Avv. Antonio Pontoni; Francesco Montini, Direttore scolastico. Onore ai generosi!

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO
Lezioni popolari

Giovedì 12 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. D.r Torquato Taramelli tratterà *dei Vulcani di fango.*

Li 11 Dicembre 1873

Il Direttore
M. MISANI.

Il Municipio di Castions di Strada ha deliberato un sussidio di lire cento per gli innondati, ed ha trasmesso tale importo alla R. Prefettura di Udine. Ecco un nobile esempio, che la grandezza della sventura, alla quale soccorrere dovrebbe indurre molti Comuni ad imitare.

Agli artieri friulani. Ci viene riferito come il sig. Giacomo Baldissera di Gemona abbia assunto un'importante lavoro in Roma dalla Società Costruttrice Veneta, relativo al Palazzo del Ministero delle Finanze, che verrà eretto da quella società. Mentre ce ne congratuliamo con esso, vogliamo anche indicarlo agli altri artieri, perchè imitino il di lui spirito d'intraprendenza, facendo loro conoscere come non basti sempre essere capaci e distinti, ma sia il più delle volte d'uopo far conoscere al di fuori la propria attitudine.

FATTI VARII

Il pessimo tempo e le pioggie continue dei giorni scorsi hanno fatto crescere nuovamente varii fiumi ch'erano in decrescenza. Il Po a Ficarolo, alla Mirandola, a Finale, a Bondeno stava per raggiungere nuovamente l'altezza del 1839. I giornali segnalano nuovi malanni e nuove disgrazie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. R. decreto 25 ottobre che autorizza la «Società anonima per la industria di Chioggia e suo circondario», sedente in Chioggia.
2. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario

un giudizio, ma se dovessi esternarlo non esiterei dichiarare, che le forme troppo eleganti e ristrette non rispondono alla grandezza e severità dello scopo, come non si addice allo stile epigrafico la stupenda lirica della principale iscrizione.

A ricordanza imperitura delle tragedie compiutesi sulle squallide zolle di Belfiore, si posò pure un ceppo circondato da salici e da cipressi.

Dell'uno e dell'altro monumento faceasi solenne inaugurazione il 7 corr., anniversario del sacrificio dei più.

Fu una cerimonia di santo, di generale entusiasmo. Vi ha partecipato tutta Italia, perchè da ogni parte pervennero ricordi.

Volsero vent'anni dal giorno che cinque eroi offerivano impavidi il collo al carnefice, martiri d'una idea, rei del delitto di avere idolatrata la patria! Ed alla stessa ora, per le medesime vie battute tra gli sgherri del dispotismo, tornavano stamane coi loro sei compagni trionfalmente in Mantova, non più baluardo della tirannide, ma dell'indipendenza ch'essi affrettarono. Quanta invidia muovean quelle ceneri, quanta felicità esser morti per rivivere nell'amore d'un'intera nazione!

Verso le ore 9 il Sindaco e la Giunta Municipale, i Rappresentanti di Venezia, di Verona, di Brescia, di Legnago, di Noale, di Revere dal palazzo civico si trasferivano al camposanto, fra un'onda di popolo, seguiti da lungo corso di carrozze. Levata dalla Cappella mortuaria l'urna ove erano state predisposte le sacre reliquie, era collocata sopra un magnifico carro funebre, tirato da quattro cavalli bardati a nero, fiancheggiato da diversi parenti dei gloriosi estinti. A metà della via si fece breve sosta all'ingresso della valletta di Belfiore, dove, deposta una ghirlanda d'alloro sulla pietra, il Sindaco di Mantova con forbito discorso raccomandava a quello di Curtatone la custodia dei pochi palmi di terra, bagnati dal sangue degli eroi, e però sacri alla posterità. Il sindaco di Curtatone acconciamente rispondeva; quindi la comitiva ripigliava il cammino verso la città, in cui entrava al meriggio fra il suono funebre delle bande civili e militari, incontrata a porta Pradella dalle Società operaie di Mantova e della Provincia, dagli alunni di tutte le scuole, che sfilando in lunghissimo ordine precedevano il carro, seguiti dai compagni di condanna dei decessi, dal Prefetto, dai deputati al parlamento Finzi e Guerrieri Gonzaga, dal generale Federici, dai sindaci del Circondario, da tutte le altre Autorità, e dalla ufficialità di guarnigione.

La pioggia cadeva, ma le contrade erano gremite di popolo, tutte le case imbandierate, guarnite di arazzi, di spettatori. Attraversate le vie principali la città, e giunto il corteo in Piazza Sordello, era tolta dal carro l'urna e riposta entro la cripta alla base del monumento, scoperte le effigie dei martiri. Il Deputato Finzi già condannato nello stesso processo lesse uno splendido discorso; gli rispose il Sindaco, e la solennità fu chiusa colla firma del verbale che starà a prova di tanto avvenimento.

Fortunati i popoli nei quali la morte dell'individuo è vita per la Nazione!

C.

3. disposizioni del personale dipendente dal ministro della marina e da quello della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma 9 dicembre.

Ispirandomi a quei giusti timori che furono sentiti dalla Deputazione provinciale di Udine ed espressi nel *Giornale di Udine* giorni addietro, che la *peste bovina* possa penetrare dal Corso nel nostro paese, ciocchè sarebbe una vera rovina, ho creduto mio debito d' intervenire presso il Governo per sentire se avesse preso al confine i rigorosi provvedimenti, che giovino ad impedire la comunicazione del contagio. Mi venne data una notizia, che, se è vera, è molto consolante: cioè che, dietro informazioni recentissime avute dal R. Console italiano a Trieste, non c' è in quei dintorni più alcuna traccia di malattia, sicchè furono revocate anche le misure prese prima.

Questo io vi scrivo pubblicamente, affinchè abbiate incitamento a verificare scrupolosamente, se la cosa stia veramente così, e se le informazioni del Console italiano sono esatte. Se lo sono, va bene che tutti lo sappiano, onde non portare turbamenti nel commercio dei bovini. Se poi le cose fossero diversamente, allora bisogna essere solleciti a dare le informazioni esatte, affinchè non ne venga una rovina al nostro paese, che è grande allevatore di bestiami, che formano un ingente capitale, distrutto il quale nessuno varrebbe a rimetterlo.

Non dico altro, perchè in questo caso non soltanto le Rappresentanze paesane, ma tutti i privati devono contribuire a verificare quale è la verità, a raccogliere i fatti circostanziati ed a farli conoscere alle autorità ed al pubblico. Sono cose delle quali abbiamo tutti qualche responsabilità, e tutti ne possiamo soffrire i danni.

Sono qui i sindaci di Venezia, di Belluno, di Feltre, di Bassano, di Castelfranco e di altri paesi del Veneto ed anche qualche rappresentante delle Camere di Commercio, per trattare sulla quistione della rete orientale delle ferrovie del Veneto. Anzi questa sera c' è una conferenza fra questi signori ed il sig. Volpi ed alcuni deputati del Veneto per trattare di queste strade, per vedere insieme i passi da farsi e per evitare possibilmente le disparità di vedute con alcune città del Veneto, che coltivano l' idea della esecuzione di altri progetti, che in qualche parte contrasterebbero con questi.

A me sembra, che è di tanto vitale interesse per tutto il Veneto di ottenere la sua parte di ferrovie, che bisognerebbe studiare di mettersi d' accordo, e cercare di avere l' appoggio di tutta la Deputazione veneta presso al Governo e nel Parlamento.

Ci sono, a mio credere, certe linee che sono la base della rete, mentre altre secondarie si possono variare. È naturale per esempio che Venezia voglia e debba andare per la più breve e diretta a Bassano per Trento, passando quindi per Castelfranco. Ora nulla impedisce, che le città, le quali si trovano all' occidente di questa linea, la raggiungano nei punti più convenienti. Tanto Vicenza, quanto Padova possono quindi raggiungerla a Castelfranco, e se non lo volessero, non avrebbero nessuna ragione di opporsi all' interesse commerciale di Venezia, che in questo caso è quello della Nazione, il quale è di portarsi a Trento per la via diretta la più possibile. Tutta Italia ha interesse di ravvivare il traffico marittimo per la via di Venezia, e di condurvi la corrente, che dalla Baviera e dal resto della Germania meridionale si rivolga verso il Levante e viceversa. La corrente condotta dalla *Peninsular* può accrescersi per dirigersi in tutta l'Europa nord-occidentale. Gl' interessi locali delle città vicine non ci perderanno nulla e potranno giovarsi molto di queste due correnti, accrescendole del proprio.

Andando alla parte orientale di questa linea, troviamo il tronco Belluno, Feltre e Castelfranco; il quale sta nell' interesse non soltanto di quella provincia distaccata affatto dal sistema ferroviario italiano, ma anche dei paesi sopraccennati. Non è giusto in nessun caso il negare a Belluno una comunicazione ferroviaria. Treviso, mettendosi in comunicazione con Castelfranco, ha il benefizio anch' esso di tutte quelle altre comunicazioni. Ma ecco di che cosa si duole!

Non vorrebbe, che una parte della sua provincia (Motta, Oderzo, Montebelluna, Asolo ecc.) avesse una comunicazione ferroviaria, la quale non mettesse capo direttamente a Treviso. Dice che questi paesi non potrebbero comunicare col capoluogo, come non comunicano adesso. Ma anzi comunicherebbero istessamente, giacchè la strada che passando per questi paesi va a Portogruaro e quindi a Trieste, attraversa la ferrovia a Spresiano. Tuttavia si potrebbe facilmente accostarsi anche di più a Treviso. Ma si ha poi da impedire a Venezia di attraversare la sua stessa provincia, di andare a San Donà di Piave, a San Stin, a Portogruaro, donde proseguire per Latisana a Palmanuova ed a Pontebba per una via più breve? Venezia ha bisogno di ravvivarsi anche colla ricca produzione agraria di quella regione bassa, che ha un grande avvenire. Tutta questa regione darà a Venezia dei prodotti di esportazione di cui ha bisogno per il traffico marittimo. Poi chi vuole avere mo' le strade ferrate per sè, deve condannare a non averne mai la valle del Piave tanto importante, ed il basso Veneto, una regione che vale di certo molto meglio della Maremma Toscana? Sarà possibile, che potendosi andare da Venezia a Trieste per la corda si abbia da seguire l'arco, cioè da fare una strada molto più lunga?

Ora ecco quale è l' objezione. Si teme che Trieste, città italiana di nazionalità, sebbene formante parte dell' Impero austro-ungarico, città che conta sedicimila abitanti sudditi del Regno e più di tre quarti Veneti, abbia più pronte relazioni col Veneto. Non si vuol vedere, che Trieste avrà istessamente le sue strade, e che non è un male, se passa per il Veneto, invece che fuori del suo territorio, con esso. Si dimentica poi che una parte di questa rete è la prolungazione sul territorio del vicino. Si dimentica che noi abbiamo bisogno di unificare tutte le parti del Veneto e di destarvi la massima possibile attività economica, come una resistenza alla pressione transalpina; e che è politico d' altra parte di allargare quanto è possibile le nostre relazioni commerciali coll' Impero austro-ungarico, vendendogli e comperando da lui. Una ferrovia che accosti altre parti del Veneto a Trieste, e che porti altri Veneti, od Italiani di altre parti a partecipare ai traffici di Trieste, spingendovi la propria attività, non è certo dannosa al Veneto ed all' Italia, perchè giova a Trieste.

L'assenza della destra dal Comitato fece sì che la sinistra vi vincesse il partito di scartare la proposta di legge sul corso abusivo della carta di certe banche. Non sarà così domani mattina, dovendo trattarsi delle corporazioni religiose. Per queste e per la questione della riscossione della imposta sulla ricchezza mobile, vi furono ieri e ier l'altro due conferenze tra la maggioranza ed il ministero. Furono scambiate delle spiegazioni molto franche e molto utili sopra questi due oggetti. Il Ministero ebbe il torto di non fare prima d'ora di queste conferenze; ma avrà ragione se le continuerà col partito che lo sostiene. Tali discussioni confidenziali, gli schiarimenti che se ne hanno, i dubbi che si muovono, le idee che si comunicano previamente giovano a disciplinare il partito ed a facilitare le discussioni tanto del Comitato, come della Camera. Così i ministri mostrano la consolidarietà del Ministero stesso e di lui col partito che lo sostiene. Molti screzii spariscono, e la conoscenza di certi fatti e più ancora delle intenzioni dei ministri rendono agevole l'intendersi. Il Ministero attuale potrebbe modificarsi anche, ma non cadrebbe finchè mostri che vuole la stessa cosa della maggioranza e del paese, che sono alieni dai cangiamenti e desiderano la continuità del potere per eseguire miglioramenti continuati e successivi da ottenersi a poco a poco.

Intanto abbiamo saputo dal Sella, che i redditi delle imposte quest'anno sono tali da non rendere necessarie altre imposte per il 1873, nemmeno quelle che erano state proposte quest'anno e soltanto dilazionate. Oggi cominciò la guerra della sinistra sulla riscossione delle imposte; ma il La Porta fu molto debole, perchè il suo discorso si ridusse a citare fatti di reclami de' tassati, ai quali si provvede senza bisogno di mutare.

— Togliamo la seguente notizia dalla *Gazzetta Piemontese*, alla quale lasciamo l'intera responsabilità della stessa:

«Scrivono da Roma confermarsi sempre più la voce che ove la Camera respinga il progetto di legge intorno alle Corporazioni religiose, e ne pronuncierà lo scioglimento.»

Notiamo però che dalle resoconto delle recenti riunioni della maggioranza, si può presagire che il partito vada rannodandosi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ancona 9. Il *Corriere delle Marche* pubblica un Decreto Prefettizio che scioglie dieci Società della città e Provincia appartenenti alla Confederazione repubblicana marchigiana.

Parigi 9. Assicurasi che il Governo austriaco preoccupato delle conseguenze che potrebbe avere al suo commercio un conflitto coll' Annamico, sia disposto a facilitare, sotto forma d' arbitrato, lo scioglimento della questione del Lunion.

Versailles 9. L' Assemblea discute il bilancio dell' istruzione pubblica. Parecchi oratori, fra cui *Dupanloup*, attaccano la nomina d' un ispettore accusato di professare l' ateismo. *Jules Simon* risponde che prenderà informazioni.

Versailles 9. La Commissione Dufaure tenne la prima seduta. Audiffret consiglia la Commissione a trattare primieramente della responsabilità ministeriale, ma ad esaminare quindi le altre questioni costituzionali.

Altri membri della maggioranza sostengono che la Commissione non è competente ad esaminare la questione tra la Monarchia e la Repubblica, ma deve soltanto occuparsi di stabilire un *modus vivendi* tra l' Assemblea e Thiers.

La Commissione respinge con 10 contro 8 voti la proposta Arago di udire il parere del Governo prima di prendere alcuna decisione. Approva quindi la proposta di Fournier tendente a informare il Governo che la Commissione è disposta ad udirlo, e crede utile di dare spiegazioni per formulare un progetto di legge.

Madrid 8 (*sera*). A Bejar fu tolto lo stato d' assedio; i coscritti partirono da Madrid senza disordini. La partenza dei coscritti ebbe luogo pure tranquillamente nelle Provincie. Il Re e la Regina ricevettero la Deputazione delle Asturie venuta ad esprimere la devozione di quelle popolazioni verso il Principe ereditario e a presentargli la Croce di Cubadonga.

Berlino 9. La Camera dei signori approvò definitivamente con 116 voti contro 91 il progetto della riorganizzazione dei Circoli.

Madrid 9. Il ricevimento della Deputazione delle Asturie fu magnifico. Gli otto conservatori non hanno ancora deciso se ritorneranno alla Camera dei deputati; la loro condotta non produsse alcun effetto. È probabile che il prestito di 250 milioni sarà sottoscritto tre volte. Le truppe inseguono vivamente alcuni repubblicani rifugiati nelle montagne. La presentazione dei coscritti continua da per tutto con ordine.

Berlino 10. La *Gazzetta Nazionale* dice che il ritiro del ministro della guerra, Roon, è definitivo. Il Governo chiuse tutte le chiese cattoliche appartenenti allo Stato in tutta la Provincia di Posen, in seguito al servizio divino straordinario ordinato dall' Arcivescovo per mettere le chiese cattoliche della Provincia di Posen sotto la protezione del Cuore di Gesù.

Versailles 10. L' approvazione di ieri da parte della Commissione Dufaure della proposta Fournier, che invita il Governo a presentare un progetto di legge relativo alle riforme costituzionali, considerasi come un eccellente terreno per la conciliazione. Questa proposta formerà senza dubbio oggi oggetto importante di decisione nel Consiglio dei ministri. *(G. di Ven.)*

Atene, 9. I rappresentanti d' Italia e Francia dichiararono ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche pel caso che la Grecia non si sottomettesse al verdetto del giudizio arbitrale.

Parigi, 9. Il progetto pel rinnovamento dell' assemblea sembra nuovamente abbandonato. Questo abbandono limiterebbe le riforme costituzionali alla responsabilità ministeriale; alla creazione d'una camera alta; al diritto di *veto* pel potere esecutivo.

Vienna, 9. S. M. l' Imperatore è qui ritornato iersera. Si attende oggi l' arrivo di Andrassy.

Oggi furono chiuse le Diete di Klangenfurt e Czernovitz.

Parigi, 9. Nei circoli della sinistra e nell' estrema sinistra le nomine ministeriali hanno fatto una favorevole impressione.

Roma, 9. Si assicura che il Papa incaricò il cardinale Barilij di studiare la questione delle Corporazioni religiose e di fargli rapporto in proposito.

Bruxelles, 10. Notizie da Versailles dell'*Independance* recano che l' Unione repubblicana redige un manifesto collettivo agli elettori a favore dello scioglimento dell' Assemblea. Il centro sinistro parimenti presentò alla sinistra Target quale candidato, in sostituzione di Fourtou nella Commissione dei trenta.

(Oss. Tr.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

10 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.5	743 6	743.9
Umidità relativa	87	84	84
Stato del Cielo	quasi cop	quasi cop	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	6.8	6.8	6.5

Temperatura { massima 8.3 / minima 5.2

Temperatura minima all' aperto 2.4

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Prestito (1872) 86.25; Francese 53.50; Italiano 68.—; Lombarde 463.—; Banca di Francia 4540; Romane 135.—; Obbligazioni 187.—; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10 1[8; Obblig. tabacchi 482.—; Azioni 888.—; Prestito (1871) 83.90; Londra vista 25.64.1[2; Inglese 91.3[4; Aggio oro per mille 9.1[2.

Berlino 9. Austriache 208.—; Lombarde 121.1[2; Azioni 207.1[2; Ital. 65.—.

Londra, 9. Inglese 91.1[2; Italiano 66.1[4 Spagnuolo 29.1[2; Turco 53.3[4.

FIRENZE, 10 dicembre

Rendita	75.68. —	Azioni fino corr.	—.—
» fine corr.	—. . —	Banca Naz. it. (nomin.)	2987·50
Oro	22 53 —	Azioni ferrov. merid.	482 —
Londra	28 08. —	Obbligaz. » »	216.—
Parigi	111 30. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78 50 —	Obbligazioni eccl.	—.—
Ob. regia tabacchi	—.—	Banca Toscana	1937.80
Azioni tabacchi	974. —	Credito mob. ital.	1276 —

TRIESTE, 10 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.11. —	5.12. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.74. —
Sovrane inglesi	»	11.01 —	11.02. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 9 al 10 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior.	66.—	66.05
Prestito Nazionale	»	70.40	69.90
» 1860	»	102.50	102.10
Azioni della Banca Nazionale	»	985.—	984.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	340 75	338.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.30
Argento	»	107.90	108.—
Da 20 franchi	»	8.70.1[2	8.74. —
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.—.—

VENEZIA, 10 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.60 a —.—, e pronta da 75.20 a —.—. Azioni della Banca Veneta a Lire —.—. Da 20 franchi d' oro da L. 22.32 a L. —.—. Fiorini austriaci d'argento da 2.73 a 2.73.1[2 Banconote austr. da L. 2.56 — a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 40	75 45
» » fin corr. »	75.60	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	318.—	310.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.31	22,32
Banconote austriache	255.50	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	25.52	ad it. L.	28.87
Granoturco nuovo	»	»	8.71	»	11.27
Segala	»	»	16.—	»	16.15
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	25.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	19 40
» da pilare	»	»	—.—	»	15.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.74
Miglio	»	»	—.—	»	17 31
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 15
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.75
Fagiuoli comuni	»	»	18.75	»	19.40
» carnielli e schiavi		»	21.—	»	22 50
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.—	»	16.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

COMUNE DI FORNI AVOLTRI 3

Avviso

A motivo dell'imperversare del tempo e delle interrotte comunicazioni venne jeri sospesa l'asta indetta coll'avviso 15 novembre decorso relativa al lotto 4° denominato di là dell'acqua composto di n. 1002 piante resinose per l'importo di l. 23100.

In conseguenza di ciò viene ridestinato per l'asta definitiva il giorno 14 dicembre corr. alle ore 10 antimeridiane.

Dall'uffizio municipale
Forni Avoltri il 5 dicembre 1872.

L'Assessore delegato
G. Romanin

Il Seg.° *T. Tuti.*

N. 1084 3

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 del corr. mese resta aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo ufficio municipale cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550 pagabili in rate mensili postecipate, ed al quale, oltre gli altri impegni, corre pure l'obbligo di fungere da cancelliere gratuito presso il locale Conciliatore.

Le istanze d'aspiro, estese e documentate a legge, dovranno essere prodotte a quest'ufficio entro il termine di sopra precisato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica col giorno 1 gennaio p. v.

Lestizza addì 6 dicembre 1872.

Per il Sindaco
Pagani

N. 1500. 1

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distretto di S. Daniele

Comune di S. Daniele del Friuli

Avviso d'asta per primo esperimento

Il sottoscritto Segretario Comunale a termini dell'incarico ricevuto dal signor Sindaco ed in conformità alle deliberazioni Consigliari 29 dicembre 1862, e 28 novembre corrente debitamente omologate, deduce a pubblica notizia che alla presenza del prefatto signor Sindaco o di chi ne fa le veci, in quest'ufficio Comunale e nel giorno 21 del p. v. mese di dicembre alle ore 9 ant. si terrà pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del II. tronco di strada che da S. Daniele mette a Ragogna e precisamente dalla ser. 55 a 114, al prezzo fiscale di l. 5013,30.

I lavori di costruzione di detta strada dovranno essere terminati entro 180 giorni a datare dalla consegna ed il pagamento verrà effettuato al deliberatario in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto entro l'anno 1873, e la seconda, previo collaudo entro l'anno 1874.

I capitoli e condizioni d'appalto sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno presentare i documenti d'idoneità e di responsabilità per essere ammessi all'asta la quale seguirà ad estinzione di candela vergine coll'obbligo negli aspiranti di depositare nelle mani del Sindaco la somma di l. 500.

Il termine utile per presentare un offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà il giorno di lunedì 30 del suddetto mese di dicembre alle ore 2 pomeridiane.

Dato a S. Daniele del Friuli
addì 30 novembre 1872.

Il Segretario
Fracesco dott. Asquini

N. 1175. 1

La Giunta Municipale di Remansacco

Avviso

che a tutto 26 corrente è riaperto per la terza volta il concorso al posto di maestra elementare femminile di grado inferiore in questo capoluogo coll'annuo stipendio di L. 366,66 pagabili di mese in mese postecipato e ciò per un triennio e coll'obbligo della scuola serale pelle adulte.

Le istanze corredate a termini di legge saranno dirette a questo Municipio essendo la nomina di spettanza del Consiglio Comunale salva la approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Remanzacco 1 dicembre 1872.

Il Sindaco
A. Giupponi

ATTI GIUDIZIARII

BANDO

per nuovo incanto d'immobili sul prezzo d'aumento di sesto.

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione forzato ad istanza di Giorgio Antonio di Treviso, rappresentato dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Enea Ellero di qui.

Contro

Cereser Luigi, Giovanni e Domenico fratelli di Prata, non comparsi.

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che in base al pignoramento iscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine li 16 aprile 1864 al n. 4147 e trascritto nel 30 novembre 1871 al n. 1607, questo R. Tribunale, con sua sentenza 6 luglio 1872 registrata con marca da lire una ed annotata al margine della promossa trascrizione nel 12 p. s. agosto, autorizzava la vendita dei sottodescritti immobili e sul prezzo da ricavarsi, dichiarando aperto il giudizio di graduazione, delegava al relativo procedimento il Giudice sig. Giuseppe Bodini, ed ordinava ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro motivate e giustificate dimande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notifica del Bando.

Che nel 5 corr. mese seguiva la delibera dei tutti e detti immobili al signor Cereser Girolamo fu Antonio di Prata per l'offerto prezzo di l. 1650, sotto le condizioni stabilite nel presente bando e coll'aggravio altresì del livello enfiteotico a favore delli sig. D.r Giovanni e D.r Antonio Brunetta fu Giuseppe di Prata, in dipendenza del titolo costitutivo 12 gennaio 1837 e dell'istrumento Panisutti 4 gennaio 1851 n. 962, dichiarandosi per conseguenza la vendita, in quanto al 1, 2 e 3 lotto, esclusivamente dell'utile dominio.

Che l'esecutante Giorgio Antonio avendo con dichiarazione 20 corr. mese portato l'aumento di sesto al prezzo delle l. 1650, dietro ordinanza presidenziale in data d'oggi, avrà luogo.

All'udienza del giorno 17 gennaio 1873 ore 11 ant. il nuovo incanto per la vendita degli accennati immobili alle condizioni qui sotto indicate e coll'aggravio altresì del premesso livello enfiteotico a favore dei nominati fratelli

Descrizione degli stabili, posti in mappa di Prata,

Lotto I.

Terreno aratorio semplice con olmi in bassa detto Bearzi della Puja in mappa stabile al n. 212 di pert. cens 3.32 rend. l. 8.83; confina a levante, mezzogiorno e ponente con Pujatti, ed a tramontana col mappale n. 221.

Prezzo d'incanto compreso l'aumento l. 310.

Lotto II.

Prato di egual denominazione al mappale n. 221 di pert. cens. 2.90 rend. l. 4.32; confina a levante e ponente con Pujatti, a mezzogiorno coll'antecedente lotto, ed a tramontana col lotto stesso e con Pujatti.

Prezzo d'incanto l. 238.

Lotto III.

Pezzo di terra aratorio vitato con gelsi ed olmi pur appellato Bearzi della Puja al mappale n. 132 pert. cens. 13.40 rend. l. 23.54, il quale confina a levante e ponente con Pujatti a mezzogiorno col mappale n. 221, ed ai monti con Artico di Maron.

Prezzo d'incanto l. 1254.

Lotto IV.

Pezzetto di terreno ortale con qualche frutto al mappale N. 2222 di pert. cens. 0,70 rend. l. 4,42; che confina a levante con Torossi Giuseppe, a mezzodì e ponente con strada, ed a tramontana con Torossi, strada e il N. 1007.

Prezzo d'incanto l. 95.

Lotto V.

Terreno arat. vit. con gelsi chiamato Curtoli presso il passo in mappa al N. 1802 di pert. cens. 2,33 rend. l. 6,20; confina a levante con Piccinin e mappale N. 1801, a mezzogiorno con stradella, a ponente con Cereser Lucia e beneficio Parrocchiale.

Prezzo d'incanto l. 28.

Totale prezzo aumentato del sesto l. 1925.

Detti beni furono in complesso caricati per l'anno 1871 dell'importo erariale principale di l. 9,37.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili suddetti saranno venduti a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno all'atto della vendita, senza garanzia, e con tutte le servitù inerenti apparenti e non apparenti.

2. L'asta sarà aperta per ciascun lotto sul prezzo rispettivo suddetto, ed i compratori potranno offrire separatamente per uno o due lotti o per la totalità, e la delibera seguirà soltanto qualora il prezzo offerto oltrepassi quello complessivo di tutti i lotti.

3. Niuno sarà ammesso all'incanto se non previo deposito del decimo del valore del lotto o lotti cui vorrà aspirare e delle spese di cui all'art. 684 Codice procedura Civile a carico del deliberatario e fissato pel 1 e 2 lotto in lire 50, pel 3 l. 120, pel 4 in l. 30, e pel 5 in l. 16.

4. L'acquirente, appena rimasto deliberatario, otterrà il possesso dei fondi acquistati nei sensi dell'art. 685 Codice procedura Civile e dovrà rispettare le locazioni fatte dai precedenti proprietari, salvo il disposto dell'art. 687 Codice stesso.

5. Dall'epoca dell'accordato godimento in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le imposte dirette e comunali.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 detto Codice e corrisponderà nel frattempo l'interesse del 5 per cento, libero di valersi del disposto dell'art. 723 Codice suddetto.

7. Mancando il compratore agli obblighi della vendita qualunque creditore potrà chiedere il reincanto.

8. Tosto che i compratori abbiano soddisfatti agli obblighi del presente capitolato, saranno tenuti gli esecutanti far loro tenere tutti i documenti relativi agli immobili venduti.

Il presente bando verrà notificato, affisso, depositato ed inserito a norma di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone li 29 nov. 1872.

Il Cancelliere
Silvestri

SOCIETA' ITALIANA

DEI

CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

IN

BERGAMO.

Bergamo 4 novembre 1872.

A rettifica di quanto è detto nell'Avviso 29 Ottobre 1872 dai signori Lesckovic e Bandiani, nel *Giornale di Udine* ai N. 260, 263 e 266, questa Società richiamando la precedente Nota 23 Ottobre inserita nello stesso Giornale al N. 256 dichiara, che non tiene in Udine alcun altro deposito all'infuori di quello esercito dal signor Moretti cav. D.r Gio: Battista, e quindi essa non può garentire come provenienti dalle sue fabbriche i prodotti messi in commercio dalla Ditta Lesckovic e Bandiani, ancorchè dessa abbia potuto procurarseli con mezzi indiretti.

LA DIREZIONE

AVVISA

il sottoscritto a chi desidera fare acquisto a pronta cassa e non più tardi del 31 dicembre corrente anno, ch'egli ha deliberato di esporre in vendita i seguenti **Caseggiati** di sua proprietà alle sotto accennate condizioni:

I. CASA di due piani segnata al civico Num. 2076 nero e 2815 rosso, sita in **BORGO AQUILEJA** della lunghezza di metri 10 cent. 5 composta di stanze ed accessori a piano terra; quattro stanze al primo piano ed una stanza con due Granaj al secondo piano, con piccola corte al prezzo invariabilmente fissato di ital. Lire **7000.** Le spese di qualunque natura a carico dell'acquirente. L'immissione in possesso reale del fabbricato in favore dell'acquirente, cogli aggravi relativi a di lui carico dalla data del contratto d'acquisto, quello di fatto col 16 aprile 1873, non potendo prima d'allora farne la consegna per precedenti contratti di locazione. Nessuna rifusione a carico del venditore per detto ritardo. Il venditore assicura e garantisce l'immunità del fondo e caseggiato relativo da qualsiasi passività.

II. CASA di un piano e granajo, segnata al civico N. 2020 sita in **CALLE DEL POZZO** della lunghezza di metri 20.30 composta di tre stanze a pian terreno oltre a due vani atti alla erezione di altrettante stanze, e quattro stanze al primo piano con piccola corte, al prezzo invariabilmente fissato di it. Lire **3000** alli stessi patti, condizioni ed obblighi di cui sopra.

Udine li 28 novembre 1872.

Il venditore **AUGUSTO CUCCHINI di Giuseppe** con recapito alla di lui abitazione in CHIAVRIS al civico N. 4.

5

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.